

David Sztybel

Risposta all'articolo di Katherine Perlo "Argomenti estrinseci e argomenti intrinseci: strategie per la diffusione dei diritti animali"¹

Da circa 20 anni sono vegano e impegnato nella difesa dei diritti degli animali; le argomentazioni etiche o "intrinseche" sono per me di assoluta importanza, ma non disdegno quelle secondarie, pragmatiche o "estrinseche", quali quelle che sostengono che la dieta carnea sia poco salutare, dannosa per l'ambiente e per i Paesi poveri e che possa indirettamente favorire l'insorgere di guerre (argomento che la Perlo correttamente attribuisce a Richard Schwartz), o quelle che sostengono che la vivisezione sia incapace di promuovere un avanzamento della medicina. La Perlo ci esorta ad «attenerci alla questione» dei diritti animali, che è probabilmente ciò che intende quando parla di «argomenti intrinseci». Ella inoltre fa una serie di affermazioni contrarie all'utilizzo di argomenti estrinseci, quali la salute, la difesa dell'ambiente, i progressi della medicina, ecc., che penso meritino una replica sia nell'interesse della discussione accademica che per lo sviluppo di forme migliori di attivismo.

La Perlo afferma che le campagne per i diritti animali sono più efficaci se condotte attraverso l'appello ad argomenti intrinseci, il che sembra suggerire che anche gli argomenti estrinseci posseggano una qualche efficacia. La Perlo, in effetti, accetta che «gli argomenti estrinseci possano avere effetti positivi»² e sottolinea che:

Le questioni estrinseche possono essere utilizzate in un contesto di argomenti intrinseci, ad esempio come assicurazione che il vegetarianesimo o l'abolizione della vivisezione possono anche avere degli effetti positivi sulla salute o sulla medicina, a patto, però, che vengano assegnati ad un ruolo subordinato, pena la compromissione della questione principale che deve essere intrinseca ed etica³.

Concordo con questa affermazione, anche se non è chiaro se tale

«rassicurazione» debba essere fornita solo a chi esplicitamente chiede spiegazioni al proposito. Ritengo, però, che gli animalisti debbano sostenere, utilizzare e difendere ogni tipo di argomento che possa migliorare le condizioni degli animali. Le conclusioni della Perlo sembrano, infatti, troppo rigide, suggerendo che gli argomenti estrinseci non dovrebbero avere mai un ruolo centrale nell'ambito dell'attivismo animalista. Ad esempio, ella afferma:

Le argomentazioni a favore dei diritti animali che si basano su questioni estrinseche, o che le includono a supporto in modo rilevante, rischiano di essere inconsistenti, di fare concessioni allo specismo, di occultare i principi etici, di sostenere involontariamente il doppio standard, di facilitare l'ambiguità morale e di allontanare e rendere incerti gli obiettivi. Esse possono poi veicolare l'idea che le considerazioni legate agli animali non siano sufficientemente importanti per sostenersi autonomamente⁴.

Ciò sembra confermare che le offerte di «rassicurazione» siano da ritenersi occasionali, ossia da fornire solo a chi ne fa esplicita richiesta.

Concordo invece che le considerazioni estrinseche siano spesso irrilevanti quando si vogliono portare argomenti rigorosi a favore dei diritti animali. Spesso, però, non significa sempre. Nel saggio *A Living Will Clause for Supporters of Animal Experimentation*⁵, provo a smentire la tesi di chi afferma che la vivisezione non dovrebbe essere abolita poiché i suoi benefici sopravanzano i danni che essa provoca. Lì suggerisco che chi è a favore della vivisezione si dovrebbe candidare come volontario per essere sperimentato nei casi in cui dovesse diventare equivalente agli animali non umani da un punto di vista cognitivo – ad esempio, a seguito di un trauma cranico – e che questa ricerca dovrebbe essere considerata prioritaria rispetto a quella che utilizza animali non umani, in quanto infinitamente più efficace. Con questo, ovviamente, non intendo sostenere letteralmente la necessità di un tale testamento biologico, piuttosto voglio mostrare che questo è un corollario sgradito della posizione vivisezionista. Chiaramente, questo argomento del testamento biologico si basa sulla rivendicazione empirica che la vivisezione su animali non umani generalmente non favorisce il progresso medico.

Nonostante ciò, nella maggior parte dei miei scritti e delle mie azioni di supporto alla causa animalista non faccio ricorso ad argomenti estrinseci. È evidente che, in quanto fondati sul valore intrinseco degli esseri senzienti non umani, i diritti animali non possano essere accettati grazie al ricorso ad argomenti estrinseci. Inoltre, come sostiene la Perlo, è necessario che le

¹ Katherine Perlo, *Argomenti estrinseci e argomenti intrinseci: strategie per la diffusione dei diritti animali*, trad. it. di A. Galbiati, in «Liberazioni», n. 1, 2010, pp. 58-78.

² *Ibidem*, p. 59.

³ *Ibidem*, p. 61.

⁴ *Ibidem*, p. 78.

⁵ David Sztybel, *A Living Will Clause for Supporters of Animal Experimentation*, in «Journal of Applied Philosophy», 23 maggio 2006, pp. 173-189.

persone siano indotte a pensare agli animali in quanto tali, anziché perpetuare idee antropocentriche concernenti i benefici per la salute del veganesimo o i dubbi vantaggi della vivisezione. Alcuni ritengono addirittura che sia meglio evitare di parlare di veganesimo e di diritti animali, poiché queste idee sarebbero difficilmente accettabili da parte di un pubblico tendenzialmente egocentrico. Per quanto mi concerne, concordo con la Perlo sul fatto che l'impulso maggiore del movimento animalista debba venire da argomenti di natura etica basati sull'obbligazione morale, ma i suoi suggerimenti vanno ben oltre, invitando ad una *completa dismissione* degli argomenti estrinseci, anche solo come mezzo per sostenere l'argomentazione fondamentale.

Qui di seguito, riporto, parafrasandole, le principali asserzioni della Perlo contro l'utilizzo degli argomenti estrinseci, cercando di confutarle una per una.

1. Gli argomenti estrinseci tacitamente relegano i diritti animali in una posizione marginale o estremistica.

Confutazione. Questo non è necessariamente vero. Gli aspetti etici possono essere messi in primo piano, ma un approccio a tutto tondo fornisce altre ragioni per opporsi allo sfruttamento animale. Forse, la Perlo separa troppo rigidamente argomenti intrinseci ed estrinseci. Ella associa i primi alla considerazione degli animali come fini in se stessi, proclamando così l'uguaglianza morale di tutte le specie. Ciò è evidente, ad esempio, quando afferma: «Far soffrire o uccidere gli animali è sbagliato, indipendentemente da ogni altra considerazione»⁶. Il che ci porta a chiederci se la vita di una zanzara ha lo stesso valore di una vita umana, se è sbagliato uccidere un orso per autodifesa, o se è giusto causare dolore agli animali quando li portiamo in visita dal veterinario. A parte queste considerazioni che minano le affermazioni semplicistiche della Perlo sulla liberazione animale, se gli appelli estrinseci determinano una *riduzione del numero di animali uccisi o della loro sofferenza*, allora questi possono in parte favorire gli interessi intrinseci degli animalisti.

2. Gli appelli estrinseci disconoscono i diritti animali.

Confutazione. Come sopra, questo non è necessariamente vero.

3. Gli appelli estrinseci rendono l'opinione pubblica ulteriormente sospettosa e il movimento per i diritti animali perde credibilità.

Confutazione. Penso che l'opinione pubblica sia sufficientemente intelligente

da comprendere che un gruppo che promuove i diritti animali possa utilizzare approcci diversi per migliorare la condizione degli animali. Facendo ciò, si perde credibilità esclusivamente agli occhi di chi pensa che solo gli argomenti intrinseci siano legittimi, ma ciò corrisponde ad una petizione di principio, dal momento che è proprio di questo che si sta discutendo.

4. Il ricorso ad argomenti estrinseci rappresenta l'accettazione di un doppio standard in quanto non li riterremmo adeguati per la difesa degli umani; nessuno sosterebbe, ad esempio, che la schiavitù ha effetti negativi sulla salute dei padroni.

Confutazione. È assurdo supporre che la schiavitù sia poco salutare per i padroni, eccetto per il fatto che questi, lavorando meno, ingrasserebbero. Ad ogni modo, questo tipo di paragoni è poco sostenibile. A differenza dei diritti animali, il richiamo ai diritti umani è attualmente in grado di esercitare notevoli effetti sulla politica. Nonostante ciò, in caso di regimi particolarmente oppressivi, anche le sanzioni economiche – che possono essere considerate una sorta di argomento estrinseco – sono appropriate; al proposito, si ricordi, ad esempio, la campagna mondiale di boicottaggio contro le industrie sudafricane che sostenevano l'*apartheid* condotta negli anni '80 e '90 del secolo scorso. Inoltre, se degli alieni utilizzassero spietatamente gli umani per cibarsene e condurre esperimenti e se si compiacesse del fatto di poterlo fare, allora – facendo ricorso ad un'analogia più adeguata –, sostenere che la carne umana è poco salutare potrebbe davvero ridurre morte e sofferenza tra gli umani. Personalmente, non disdegnerei l'utilizzo di una tale tattica assieme ad altre. In quella situazione, il ricorso a questioni estrinseche non equivarrebbe ad un doppio standard specista.

5. Gli animali non si curano dell'uso di argomenti estrinseci quali quello che l'allevamento è un sistema inefficiente di produzione di proteine o quello che la vivisezione è scientificamente infondata.

Confutazione. Questa considerazione è irrilevante. Molti animali non si preoccupano neppure degli slogan della PETA, ma questi possono comunque essere utili per promuovere i diritti animali. Gli animali sono inoltre interessati in prima persona a soffrire il meno possibile e a continuare a vivere, obiettivi che gli argomenti estrinseci possono contribuire a raggiungere, come ammette la stessa Perlo.

⁶ K. Perlo, *Argomenti estrinseci e argomenti intrinseci: strategie per la diffusione dei diritti animali*, cit., p.72.

6. Gli argomenti estrinseci sull'ambiente e sulla salute non sono immediati e certi come il fatto che gli animali soffrono e muoiono nelle pratiche di sfruttamento.

Confutazione. È certo che mangiare carne sia poco salutare, che il riscaldamento globale sia un grave problema e che la vivisezione generalmente fornisca risultati poco predittivi per le malattie umane. Ritengo che ormai esista una letteratura scientifica immensa a sostegno delle affermazioni precedenti, nonostante alcuni cosiddetti "esperti" si ostinino a negarlo. La non immediatezza degli argomenti utilizzati non è necessariamente un fattore rilevante, poiché anche gli argomenti intrinseci possono richiedere l'impegno verso animali mai visti e le cui vite possono essere influenzate solo in maniera indiretta da, ad esempio, le nostre scelte di consumo. Anche gli animali che potrebbero non esistere grazie ai boicottaggi vanno presi in considerazione. È difficile pensare ad argomenti "meno immediati" di questo.

7. Sostenere che la vivisezione non serve genera confusione poiché in questo modo si afferma che gli animali sono così differenti da noi che i risultati ottenuti sperimentando su di loro non possono essere estrapolati per essere applicati agli umani, mentre l'antivivisezionismo etico si fonda sul fatto che animali umani e non umani sono simili. Ciò comporta il ricorso ad affermazioni che si contraddicono a vicenda.

Confutazione. Gli animali sono differenti da noi fisiologicamente e ciò spiega l'inutilità della vivisezione, ma sono senzienti come noi e ciò è essenziale per il rifiuto morale della vivisezione. Quindi le due affermazioni non sono in contraddizione. La somiglianza in termini di senzienza, inoltre, non giustifica ricerche sul dolore; poiché regolamentiamo severamente tali ricerche sugli umani, sarebbe specista fare altrimenti nel caso degli animali non umani. La paura che su questo punto ci possa generare confusione sembra essa stessa confusa o quanto meno paternalistica dal momento che considera i propri interlocutori scarsamente dotati di capacità critiche.

8. Gli argomenti estrinseci non si attengono alla questione principale e non possiamo pensare di vincere il dibattito sui diritti animali parlando di altre questioni.

Confutazione. È scontato e siamo tutti d'accordo che l'etica dei diritti animali non possa fondarsi su sole considerazioni estrinseche. Questo, però, non significa che non sia utile avvalersi di esse nell'ambito di un'argomentazione più ampia che sostenga la necessità di trattare gli animali come fini in se stessi.

9. Gli appelli a favore del vegetarianesimo o contro la vivisezione sono dissociabili dagli argomenti estrinseci.

Confutazione. Vero, ma irrilevante. La domanda realmente importante è la seguente: sarebbe meglio per gli animali se questi argomenti non fossero utilizzati? Ho già argomentato contro la tesi che sostiene essere vantaggioso non dare importanza a questi argomenti.

10. Gli argomenti estrinseci sono inconsistenti e rischiano di fare concessioni allo specismo.

Confutazione. Gli attivisti che fanno ricorso ad argomenti estrinseci possono opporsi con coerenza allo specismo; essi, tuttavia, possono riconoscere che molti loro interlocutori rimangono, nonostante tutto, specisti. È quindi razionale, moralmente giustificato e libero da pregiudizi cercare di far sì che questi specisti causino una minor quantità di morte e di sofferenza animale. In questo caso, l'antispecismo è ottenuto soprattutto attraverso una riduzione degli effetti nocivi dello specismo. Non sempre è possibile sconfiggere il pregiudizio specista.

11. Gli argomenti estrinseci possono veicolare l'idea che le considerazioni legate agli animali non siano sufficientemente importanti da sostenersi autonomamente.

Confutazione. La maggior parte degli appelli ad argomenti estrinseci non comporta alcuna asserzione riguardo l'importanza dei due tipi di argomenti. Ad ogni modo, sono propenso a ritenere che gli argomenti etici siano di suprema importanza e possano funzionare anche da soli, soprattutto se l'interlocutore è un individuo razionale e buono. Non sono, però, così ingenuo da pensare che essi possano essere efficaci con chiunque – il che indica l'importanza degli argomenti estrinseci, che perciò possono essere a loro volta decisivi. Ad esempio, circa l'80% dei vegetariani ha compiuto questa scelta per (egoistici) motivi di salute e non per (altruistiche) considerazioni etiche. Tale scelta contribuisce comunque a salvare molti animali dalla sofferenza e dalla morte. Ignorare tali informazioni quando ci si rapporta con l'opinione pubblica è non solo poco saggio ma anche poco utile per gli animali.

12. Evitare gli argomenti estrinseci e adottare solo quelli intrinseci è più onesto.

Confutazione. Sarebbe disonesto sostenere di non essere interessati ai diritti animali quando si fa ricorso ad un argomento estrinseco. Personalmente non sono così disonesto e gli argomenti estrinseci sono fondati su affermazioni

veritiere su come lo sfruttamento animale colpisca gli umani.

Forse, il saggio della Perlo fa ricorso ad una serie di assunzioni di tipo fondamentalista sui diritti animali. Nell'articolo intitolato *Animal Rights Law*⁷, ho esaminato criticamente le argomentazioni di chi rifiuta una legislazione *welfarista* in quanto costituirebbe una presa di congedo dai diritti animali. Promuovere i benefici salutistici della dieta vegetariana può essere visto come un simile allontanamento dalla difesa dei diritti animali. Qualunque considerazione diversa dai diritti animali, se questi sono assunti a principio fondamentale, può essere ritenuta moralmente sbagliata o incoerente per chiunque professi tale visione. In quel saggio, sostenevo che dovremmo aspirare a compiere azioni che abbiano un significato positivo e ritengo che solo gli esseri senzienti possano considerare qualcosa come significativo. Per gli oggetti inanimati non esiste alcunché dotato di significato, che sia questo positivo, negativo o neutro. Le pietre, quindi, sono al di là dell'indifferenza, esattamente come lo sono gli ideali, inclusi i "diritti animali". Per questo motivo, nel saggio intitolato *The Rights of Animal Persons*⁸, sostengo la necessità di un'etica dei diritti animali che verta fondamentalmente sul fare ciò che è meglio per ogni singolo essere senziente in una prospettiva squisitamente non utilitaristica. Non possiamo fare meglio di ciò che è meglio. Dovremmo promuovere i diritti animali per il bene degli esseri senzienti e non considerare gli esseri senzienti in subordine rispetto alla promozione di un ideale, inclusi i diritti animali. Allora ricordare le malattie provocate dalla dieta carnea è parte dell'attività di promozione dei diritti animali? Forse no, nell'accezione più stretta. Possiamo, però, anche domandarci: questa forma di attivismo è coerente con la promozione di ciò che è meglio per gli animali? In questo caso, penso proprio che la risposta sia sì.

Sono molto grato alla Perlo per le sue ponderate considerazioni pubblicate sul «Journal for Critical Animal Studies» e penso sia corretto ritenere, come lei sostiene, che i diritti animali debbano essere la principale preoccupazione del movimento animalista. Tuttavia, non credo che sia stata in grado di dimostrare che è inopportuno far ricorso ad un più ampio spettro di argomenti e di tattiche. Al contrario, la sua stessa ammissione che gli appelli estrinseci possano avere effetti positivi – come di fatto hanno –, la mancata dimostrazione della sua asserzione circa l'inevitabile valenza negativa degli argomenti estrinseci e le mie confutazioni al riguardo possono contribuire a giustificare un uso giudizioso

7 D. Sztybel, *Animal Rights Law: Fundamentalism versus Pragmatism*, in «Journal for Critical Animal Studies», n. 5, 2007, pp. 1-37.

8 D. Sztybel, *The Rights of Animal Persons*, in «Journal for Critical Animal Studies», n. 4, 2006, pp. 1-37.

degli argomenti estrinseci in associazione con argomenti etici più diretti a favore di un cambiamento del modo in cui trattiamo gli animali.

Per concludere, ritengo che sia moralmente corretto e pragmaticamente fruttuoso l'interesse per la promozione della salute umana, del rispetto per l'ambiente, di una ricerca medica efficace, tanto quanto la promozione di un trattamento giusto nei confronti degli animali. In effetti, l'impatto ambientale dell'allevamento non coinvolge solo gli umani. Non ci si dovrebbe preoccupare di tutti questi aspetti? No, se questo va a discapito dei diritti animali, ma questo non è ovviamente ciò che sto sostenendo. Qui ho solo cercato di mostrare come sia troppo semplicistico separare completamente i cosiddetti argomenti estrinseci da quelli intrinseci e che abbiamo bisogno di un'etica e di un modo di pensare più flessibili, pluralistici ed adattabili. Il movimento per i diritti animali è più forte, come spesso afferma Tom Regan, «con molte braccia e molti remi». Il movimento si indebolisce se alcuni di questi remi vengono abbandonati con sdegno.

Traduzione dall'inglese di Silvia Faggian.